



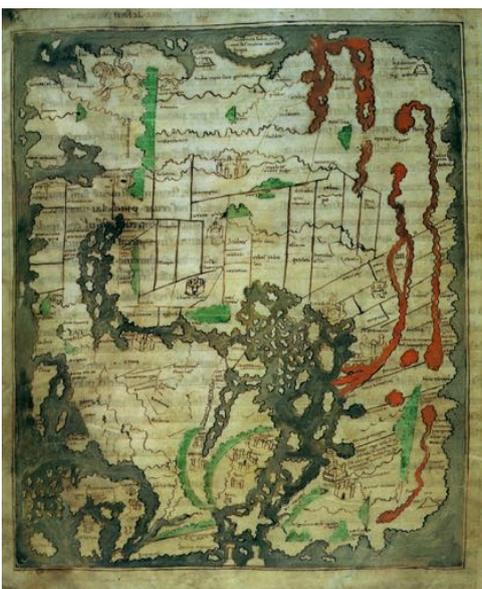
Il nostro viaggio inizia con il globo di Hunt-Lenox. Un artefatto risalente al 1504 e di realizzazione ignota. È realizzato in rame inciso.



Se lo si osserva attentamente, si può notare che in corrispondenza dell'estremità del continente asiatico si trova una scritta in latino HIC SUNT DRACONES, che si può tradurre con "qui si trovano dei draghi". Questa espressione veniva usata per indicare un luogo inesplorato e di cui quindi non si sapeva nulla. La rappresentazione di draghi (e talvolta di leoni) sulle carte geografiche voleva quindi fungere da monito per i viaggiatori. Come a dire "Fate attenzione perché qui potrebbero esserci perfino i draghi".



Il primo globo in cui la locuzione compare è il Globo Da Vinci, realizzato dallo studioso italiano nel 1504, utilizzando due semisfere ottenute da due uova di struzzo. Esso si è rivelato essere il modello da cui si è partiti per la costruzione del Globo di Hunt-Lenox. I due globi risultano quindi estremamente simili.



Quella che possiamo vedere ora è invece l'unica mappa che presenta tale espressione. Chiamata Cotton Map dal nome del suo creatore, rappresenta l'Asia (da notare che l'est sia rivolto verso l'alto) e nella parte superiore riporta la scritta *hic abundant leones* "qui abbondano i leoni", che possiamo considerare semanticamente analoga all'espressione citata in precedenza.





Osservando un globo moderno, un mappamondo che potremmo trovare nelle nostre aule scolastiche, notiamo subito che non ci sono “zone d’ombra”, zone non rappresentate o indicate come sconosciute. I moderni strumenti di cui dispone attualmente l’umanità permettono infatti di rappresentare con discreta precisione tutta la superficie terrestre.

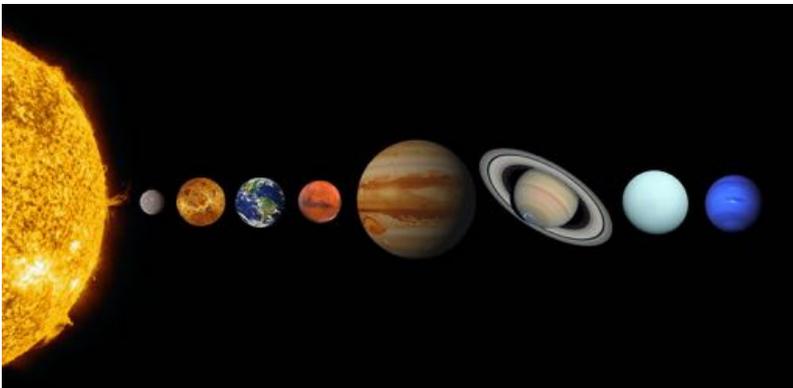


I satelliti costituiscono indubbiamente uno strumento importante. Essi permettono di fotografare la Terra nella sua interezza e ad un’ottima definizione, restituendoci un’immagine fedelissima alla realtà.

Se però allarghiamo lo sguardo e tentiamo di osservare ciò che circonda il nostro pianeta, notiamo come esso sia immerso nel nulla, o meglio, siamo noi a non sapere nulla su ciò che c’è oltre il sistema solare.



Ora possiamo osservare una rappresentazione del sistema solare. Ma intorno ai pianeti cosa c’è? Oltre ad essi cosa si trova? Molte cose sono conosciute dagli scienziati, ma molte altre sono sconosciute, inesplorate e, per il momento, inesplorabili. C’è quindi



un’analogia tra l’Asia del 1500 in cui “si trovavano i draghi” e lo spazio dell’ignoto per noi uomini e donne del XXI secolo. Utilizzando le tecniche dei cartografi di allora, come rappresenterebbero noi lo spazio? La risposta è semplice: pieno di draghi.

Ecco l’artefatto che rappresenta il traguardo di questo nostro viaggio figurato, la rappresentazione del sistema solare ispirata al Globo di Hunt-Lenox.

